

Parmense

FORNOVO IERI LA RIUNIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Micone, la frana rallenta ma resta sotto osservazione

Il sindaco Grenti: «Continua il monitoraggio. Risolto il problema del servizio idrico»

FORNOVO

Donatella Canali

La frana rallenta ma resta sotto attenta osservazione. Questo, in sintesi, l'esito dell'incontro del Centro operativo comunale, istituito per far fronte all'emergenza frana in località Fornace Micone e convocato ieri in municipio. Al tavolo operativo, presieduto dal sindaco Emanuela Grenti, hanno preso parte i referenti e i tecnici del Comune, Protezione civile, Servizio tecnico di bacino, carabinieri, polizia municipale, Montagna 2000, Rfi e Iren. Ciò che è emerso dai rapporti di monitoraggio del dissesto è un sostanziale rallentamento della frana, che è passata dai due metri giornalieri di discesa media della «fase acuta» agli attuali ottanta centimetri. Un miglioramento che non sarà motivo di allentamento delle attività e dei controlli da parte degli addetti.

Durante l'incontro è stato infatti pianificato il monitoraggio dell'area, con apposito incarico alla toponomastica. I controlli costanti sul fronte franoso saranno inoltre estesi al muro di contenimento della statale 62 con il supporto dei volontari della Protezione civile e dei carabinieri. Per verificare gli spostamenti del livello del fondo stradale è stato valutato anche il posizionamento di un «inclinometro»: provvedimento che sarà preso in considerazione in base agli sviluppi del dissesto.

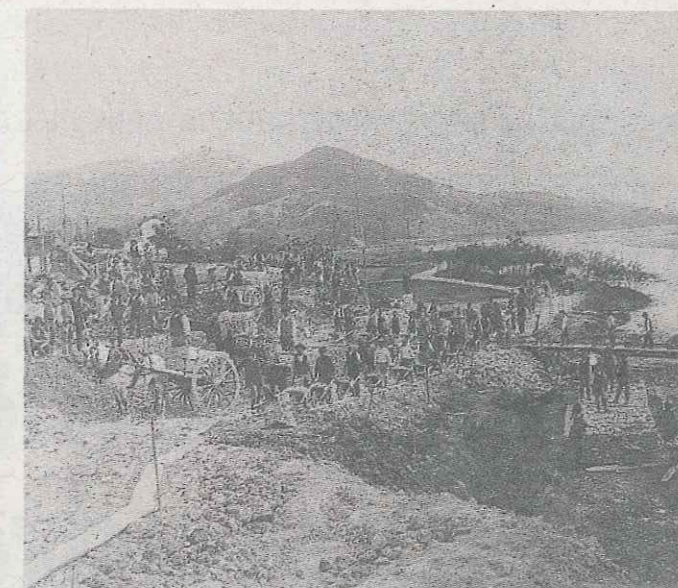
«Siamo fiduciosi - ha detto il sindaco Grenti - che il rallentamento in atto continui grazie agli interventi di somma urgenza realizzati dal Servizio tecnico regionale, lavori che hanno riguardato la regimentazione delle acque e la costruzione di canali di scolo per asciugare il corpo di frana. Si è nel frattempo risolto il problema del servizio idrico, grazie al grande impegno di Montagna 2000 che ha prov-

veduto anche alla distribuzione di acqua con autobotti mentre l'erogazione era sospesa a causa degli interventi di by pass».

Una volta messa in sicurezza la rete idrica si sta lavorando ora al potenziamento dell'adduzione di acqua dalle gallerie filtranti al bacino con il posizionamento di tubi più grandi, in acciaio, che andranno saldati: un intervento più lungo del precedente. Anche in questo caso, se si renderà necessaria l'interruzione del servizio per qualche ora, la distruzione idrica sarà integrata con le autobotti. Un intervento simile a quello effettuato sulla rete idrica sarà realizzato nei prossimi giorni da Iren sul gasdotto che serve la località Salita. Prevenire tutti i possibili disagi, anche alla luce del peggioramento delle condizioni meteo previsto in settimana, è stata dunque la strategia adottata ieri dal Coc: un nuovo incontro è stato messo in agenda per la prossima settimana. ♦



Ricorsi storici La frana in località Fornace Micone e una fotografia del dissesto che, nel 1910, invase la statale della Cisa.



Più di cento anni fa fu invasa la statale della Cisa

La colata di fango in moto nella zona del dissesto del 1910

È un gigante della natura che dopo un secolo di sonno si è risvegliato con le piogge, provocando danni e insidie alle infrastrutture. La frana del Micone continua il suo cammino verso valle, ostacolata dalla mano dell'uomo. La colata di fango, tipica delle frane che costellano l'Appennino parmense, si è rimessa in moto nella zona dello storico dissesto che nel 1910 invase la strada statale della Cisa e i binari della linea ferrovia Parma-La Spezia. Rispetto al dissesto di cent'anni fa, quella di oggi è più veloce e potenzialmente

più insidiosa per la presenza delle tubature del gas e dell'acquedotto che servono Fornovo, Riccò e La Salita. Gli interventi notturni sono stati effettuati grazie all'illuminazione fornita dalla Protezione civile di Parma. Da giovedì scorso Montagna 2000, con il coordinamento di Mauro Bocciarelli, e l'azienda AB Global Service, ha realizzato linee alternative esterne dell'acquedotto in polietilene, lunghe circa 2000 metri. Da sabato sera, due linee sono state utilizzate per l'alimentazione dell'acquedotto, e una terza per un «ritorno» che



alimenta La Salita. Durante prove tecniche, effettuate domenica, i tubi sono meno efficienti di quelli in metallo e sufficienti a soddisfare il fabbisogno idrico. Da ieri mattina si sta lavorando per utilizzare una quarta linea per soddisfare le richieste di Fornovo, La Salita e Riccò. Sulla frana lavorano anche due pale e due escavatori messi a disposizione della Regione, e i mezzi di Ab Global Service e La Pietra di Cassio. La priorità, spiegano i tecnici, consiste nel tenere aperti i fossi di scolo della frana per rallentarne il movimento. Oltre all'acquedotto, Enia effettuerà, per ragioni di sicurezza, un by-pass della condotta del gas. Il livello di attenzione rimane ai massimi livelli anche per Anas e la linea ferroviaria per il timore di possibili interruzioni della circolazione. ♦ V.Str.